

31. *S. Leonardo*, non era collegiata, bensì filiale di s. Pietro di Castello; cessò d'esser parrocchia, fu chiusa, e serve ad usi profani. Celebre fu presso i veneti il nome di s. Leonardo confessore, a cui eresse la famiglia Crituazio la chiesa parrocchiale nel 1025, poscia consagrada nel 1343. Al culto del Santo nel 1395 fu istituita una confraternita. Qui ancora ebbe origine quella poi trasferita a s. Maria della Carità vicino alla chiesa de' canonici regolari Lateranensi, e fu una delle scuole grandi. Vi si veneravano le reliquie del santo Titolare, ed altre di ss. Martiri, tratti da' romani cimiteri.

32. *S. Maria Maddalena*. Nel 1222 la famiglia Basso in onore di tanta penitente fondò un oratorio che in breve divenne chiesa parrocchiale, e nel 1628 eretta in collegiata, come afferma Corner colle notizie della medesima, e impugna l'ab. Cappelletti solo con parola negativa. Però anche lo *Stato personale* afferma che fu collegiata e parrocchia sino al 1810. Accorse a rinnovarla nel 1701 Francesco Riccardi, uno de' due titolati preti e poi pievano, con altari di marmo, e ingrandimento del campanile, che vuolsi antica torre in riva ad un canale, il quale empito poi di terra e mutato in istrada prese il nome di Rio Terrà. Lo *Stato personale* ritarda al 1760 la rifabbrica da' fondamenti nell'attuale sua forma. Ma ciò ch'è positivo, fu nel 1749 chiamato l'insigne architetto Tommaso Temanza a rifabbricarla da' fondamenti, come ve la eresse con nobil disegno. Possiede le reliquie della Santa. Pacificatesi nel 1356 l'emule Venezia e Genova, in memoria si stabilì festa della città quella della Titolare. Era filiale di s. Pietro di Castello; fu soppressa e chiusa, indi riaperta nel 1820, serve da oratorio sacramentale della parrocchia de' ss. Ermagora e Fortunato. Poichè dopo essere stata profanata dal governo italiano, mercè le cure dell'ottimo e dottissimo Giovanni Rado, pievano

de' ss. Ermagora e Fortunato, venne restituita alla pubblica ammirazione. Architettata, come si disse, dal Temanza, del quale ivi riposano le ossa, d'elegante figura rotonda, dove il bell'ordine ionico della facciata, semplicissima e d'una purità che innamora, mirabilmente ricorre eziandio nell'interno: bellissima è la forma del coro; la foggia degli altari è forse unico esempio. Che se in opera ricca di tante bellezze architettoniche l'occhio dell'intelligente riscontra qualche sconvenienza, non potrà mai attribuirle a difetto dell'architetto, della cui morte profitò un presuntuoso ignorante per introdurvele. La bella sagrestia potrebbe pigliarsi a modello d'oratorio privato, e v'introdusse la stessa forma d'altare. Quest'esempio del Temanza fu seguito dall'immortal Canova nel suo tempio a Possagno. Giustamente il ch. Diedo ne rilevò i pregi artistici nell'opera, *Le Fabbriche di Venezia*. Ne rende altresì ragione, colla biografia del Temanza, l'interessante opuscolo: *Le Belle Arti in Venezia*, ivi, tipografia di Francesco Andreola 1829, editore Giuseppe Orlandelli.

33. *S. Marziale*, volgarmente *s. Marzilian* o *Marcilian*. Ne' principii del secolo VIII, allorchè Venezia coll'aggiunta di nuove fabbriche e di più numeroso popolo andava rendendosi grande, la ricca famiglia Dardana stabilivasi, aiutando col denaro i nuovi cittadini a moltiplicar abitazioni, fu la cagione che si fabbricasse tutto il tratto di questa contrada. Altri la dicono eretta nel 982 o nel 1133. La famiglia de' Bocchi vi eresse ad onore di s. Marziale vescovo di Limoges la chiesa, presto formata in parrocchia. Divenuta cadente, la pia diligenza del pievano Giuseppe Pasquini, col proprio e l'altrui soccorso, da' fondamenti la rinnovò assai ornatamente e compì nel 1693, al modo che si vede, venendo indi consagrada dal patriarca Barbarigo a' 28 settembre 1721. Per 3 illustri vittorie riportate da' veneti nel gior-